

La Riforma delle professioni e i Consulenti del lavoro

di Nicola Porelli

Si riporta una sintesi delle dichiarazioni rilasciate dalla Presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro, nonché Presidente del C.U.P. (Comitato unitario delle professioni), Marina Calderone, in occasione dell'approvazione del p.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, c.d. Riforma delle professioni.

Premessa

Per la Presidente Calderone la Riforma delle professioni ha esaltato il valore sociale degli ordini e nel contempo è stata ribadita la necessità dell'intero sistema ordinistico.

La Presidente ha espresso soddisfazione per il ruolo centrale dell'attività di formazione e per il tirocinio che, rispetto quanto previsto nella versione precedente della Riforma, ritorna di competenza dei consigli nazionali.

Una delle cose che stanno più a cuore ai professionisti è sicuramente la formazione.

Anche in materia di assicurazione sono state recepite le richieste dei professionisti assegnando 12 mesi per l'entrata a regime dell'obbligo. Questo periodo sarà utile per i Consigli nazionali per cercare di ovviare ad alcune discrasie, quali, ad esempio, la non presenza di una norma che obblighi le compagnie ad assicurare i professionisti.

Secondo la Presidente Calderone la Riforma dà impulso di modernità alle professioni ribadendo nel contempo la centralità e la valenza del sistema ordinistico.

Come è stata “accolta” la Riforma delle professioni dai Consulenti del lavoro?

I Consulenti del lavoro vedono la Riforma delle professioni come un “alleato” importante per quanto riguarda la formazione.

Nonostante la formazione continua è obbligatoria per i Consulenti del lavoro dal 1997, la categoria ha accolto molto favorevolmente quanto previsto dal d.P.R. sul tema.

La categoria ha a cuore la formazione per i propri iscritti, ancora di più in questo momento di crisi. Il d.P.R. prevede ora che il mancato adempimento della formazione continua costituisca un illecito disciplinare.

I Consulenti hanno adattato dal mese di giugno 2012, prima dell'entrata in vigore della Riforma delle professioni, la durata del tirocinio a 18 mesi contro i precedenti 24.

Tale riduzione è stata estesa anche ai giovani che avevano già iniziato il praticantato.

Il tirocinio può essere svolto per un periodo non superiore a sei mesi, presso enti e professionisti di altri Paesi.

È stata inoltre prevista la possibilità di svolgere per sei mesi il tirocinio in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea, sulla base delle convenzioni tra i Consigli Nazionali competenti e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e presso Pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro si attiverà per trovare uno strumento che permetta di vigilare sulla effettività e continuità del tirocinio per i dipendenti pubblici. A questi ultimi, infatti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, è ora consentito svolgere tirocinio previsto per le

professioni ordinistiche.

La Riforma, diversamente da quanto previsto in un primo momento, ha eliminato l'obbligo del tirocinio per gli ordini che non lo prevedono nei propri ordinamenti.

La categoria dei Consulenti del lavoro considera impegnativo il compito, previsto dal D.P.R., di mettere a punto il proprio regolamento prevedendo l'esclusione della possibilità di ricoprire la carica di consigliere per chi aspira a far parte dei collegi disciplinari.

Il Consiglio nazionale dovrà dettare i criteri applicativi delle nuove norme sulla disciplina, mentre dai consigli provinciali dovranno arrivare i candidati da sottoporre al presidente del tribunale competente.

La categoria ha apprezzato l'introduzione da parte del d.P.R. dell'obbligo assicurativo per responsabilità civile; per i Consulenti sarebbe necessario un sistema assicurativo sul modello dell'R.C. auto.

Il codice deontologico dei Consulenti del lavoro aveva già disciplinato la pubblicità: ora, il d.P.R., circoscrive il contenuto del messaggio all'oggetto dell'attività svolta.

Il codice deontologico della categoria non consente alcun tipo di pubblicità "creativa" e limita la possibilità di dare informazioni ai clienti sui titoli, specializzazioni e prezzi delle consulenze.

Conclusioni

La Presidente Calderone ricorda che nella professione dei Consulenti del lavoro c'è un grande ricambio generazionale: il 50% degli iscritti ha meno di quarantacinque anni e l'80% di nuovi iscritti è donna.

Oggi serve una preparazione tarata sulle esigenze di un mercato in cui non ci sono più le differenze nette di prima della crisi.

E' necessario caratterizzare la propria preparazione e tenerla aggiornata.

Per poter offrire una consulenza globale in materia di lavoro e di fisco è necessario formarsi in modo da poter orientare il cambiamento individuando le strategie più efficaci.

Secondo i Consulenti del lavoro, dalla Riforma delle professioni è stata trascurata l'attività di sostegno, il c.d. welfare.

È necessario dare maggiori certezze lavorative ai tanti giovani che intraprendono la professione.

Infatti, oggi fare un'attività autonoma professionale vuol dire poter contare su tutele molto ridotte.

C'è ora bisogno di azioni di sostegno, di un aiuto per i giovani e le donne per la creazione di nuovi studi.

Nicola Porelli
ADAPT Professional Fellow